

Mps invia il nuovo statuto Bce verso il via libera

di ANDREA GRECO

MILANO

La vigilanza Bce sembra pronta ad autorizzare il nuovo statuto Mps, emendato con un cda lampo della banca senese mercoledì 24.

In quella riunione, prenatalizia e urgente, l'istituto aveva eliminato dalla bozza il "principio di residualità", cassato da una lettera di Francoforte la settimana prima. E aveva dato delega al presidente Nicola Maione di convocare l'assemblea straordinaria - per votare il nuovo statuto - non appena arriverà il formale nulla osta. O anche prima, se la Bce desse un ok di massima, consentendo una convocazio-

ne dei soci subordinata alla successiva e ravvicinata approvazione. Nei due casi, la convocazione è questione di ore: e non c'è tempo da perdere, dato che la banca conta di farsi votare lo statuto tra fine gennaio e inizio febbraio, per poi presentare le liste la prima settimana di marzo e riunire a metà aprile l'assemblea che approvi i conti 2025 e rinnovi i vertici per tre anni.

Il principio di residualità, espresso in un parere del Consid-

La banca cassa le norme sgradite a Francoforte
Tra un mese l'assemblea, che sarà convocata a ore

glio di Stato e ripreso dalle disposizioni scritte dalla Consob per applicare la legge Capitali del 2024, prevede che la lista del cda uscente decada automaticamente se un socio rilevante presenta una propria lista di maggioranza per rinnovare i vertici. La prima formulazione di Mps, che lavora da novembre alle modifiche per inserire nel suo statuto il metodo di nomina con la "lista del cda", aveva colto l'opzione della residualità, con cui secondo alcune fonti i soci forti Delfin (17,5%) e Caltagirone (10,2%), scendendo sotto il 10%, avrebbero potuto fino all'ultimo farsi una propria lista, provocando la decadenza di quella del cda. Ma la Bce avrebbe preferito una competizione più "aperta", tra tutte le liste nell'assemblea di aprile.

Tra l'altro, la possibilità per cui Delfin e Caltagirone presentino una lista è solo teorica, e va considerata come extrema ratio. Difatti i due azionisti, che da mesi controllano il cda di Mps, fin dal principio stanno supportando la procedura che porta alla "lista degli uscenti", seppur nella versione mitigata dalla nuova legge; peraltro ispirata dagli stessi due azionisti, come grimaldello per scardinare lo strapotere dei manager in Mediolanum e in Generali.

La conquista della banca d'affari fondata da Enrico Cuccia, tramite l'Ops che tre mesi fa in Borsa ha raccolto l'86% di Mediolanum, è ormai storia. E proprio dal piano strategico del nuovo polo, che Siena presenterà alla Bce e al mercato verso metà febbraio, si ripartirà per rinsaldare l'asse tra l'ad Luigi Lovaglio e i suoi soci forti. Il livello di integrazione di Mediolanum nella governance della capogruppo Mps viene da molti ritenuto un fattore chiave.



● La sede di Mps a Piazza Salimbeni a Siena

OPREPRODUZIONE RISERVATA